

LOCARNO Il festival propone «Slipstream» dove la star gallese firma la regia, è attore e autore delle musiche: una storia sulla mancata ispirazione di uno scrittore che si aggroviglia su se stessa

di **Lorenzo Buccella**
/ Locarno

Come per i punti neri sulla schiena di una donna, il ghignetto gentile degli imbonitori televisivi o le frasi-fatte di un vicino di casa. Ci sono cose per cui continuiamo a coltivare una sana diffidenza e, tra queste, un posto di tutto rispetto continua ad accaparrarselo la figura dello «scrittore paranoide» quando diventa il protagonista di un film, martoriandosi tra blocchi creativi e immaginazioni ipertrofiche che grattano via il confine fra sogno e realtà. Anche perché le proporzioni sono più o meno queste: per uno *Shining* kubrickiano riuscito più che bene, c'è uno stuolo di piccole che s'ingolfano tra le spire di uno sperimentalismo stopposo, proprio com'è avvenuto nell'ultimo nuovo film di Anthony Hopkins *Slipstream*, presentato ieri in concorso a Locarno.

Terzo «ritorno» alla regia, dopo nove anni di intervallo, per la grande star gallese, qui moltiplicata anche nelle vesti di attore, sceneggiatore e compositore della colonna sonora. Attorno a lui, su questa grande giostra very-very indipendente trapuntata qua e là da nomi di richiamo e pronta a capottare ogni codice narrativo hollywoodiano, ci sono pure la fotografia di Dante Spinotti e le partecipazioni di una pattuglia di amici che va dalla moglie di Anthony, Stella Arroyave, a Christian Slater, John Turturro e Kevin McCarty. E tutto questo per far cosa? L'estenuato trompe-l'oeil in cui sprofonda la mente di uno sceneggiatore sotto stress, qui vivisezionato nelle scomposizioni frammentarie di un immaginario che trabocca al di fuori della vicenda noir raccontata per concimare interferenze senza scampo nella propria vita quotidiana. E poi via di questo passo per le consuete capriole del sogno nel sogno, e poi del film nel film, visto che la traccia principale dell'intreccio va a finire proprio negli scenari glabri di un deserto in cui si accampano le vicende di una troupe cinematografica. Vertigini schizoidi che si montano in maniera sincopata pezzetto sopra pezzetto come in un décollage rotelliano ripetuto lungo i cento minuti del

Anthony Hopkins, da regista non «morde»



Anthony Hopkins in una scena del suo «Slipstream»

Turturro che finge di proporre «Hannibal 4» dà un tocco di ironia, però poi è noia

film. E hai pure voglia a dire che risultano divertenti i frammenti in cui si sbeffeggia la mentalità hollywoodiana o le manie dei megaproduttori delle majors («Allora Dino - dice a un certo punto Turturro fingendo una telefonata a De Laurentis - lo facciamo questo *Hannibal 4* con Hopkins?», annessi

come sono in un vero e proprio minestrone visivo che non lesina iterazioni, rumoracci, salti d'asse, cambi di inquadratura o riteggiature improvvise. Certo, il desiderio, come spiega lo stesso Hopkins, era quello di risalire all'origine misteriosa del pensiero, dando forma anche a quella lunga schiera di ricordi (Hitler, Nixon, James Dean) o di indecisioni che accompagnano la nascita di una storia. L'effetto di smarrimento tuttavia è così straniante che alla matassa dei pensieri dello scrittore in scena anche lo spettatore risponde iniziando a pensare ai fatti suoi: i propri problemi esistenziali, la macchina posteggiata fuori dal cinema, i messaggi al telefonino...



Hopkins alla conferenza stampa di ieri a Locarno

IL REGISTA L'ex Hannibal: «Mi affascina l'atto creativo»

«Volevo un film per far impazzire lo spettatore»

Lo dice a chiare lettere lo stesso ex-cannibale, Anthony Hopkins, senza girarci attorno nemmeno per un secondo durante l'affollato incontro con la stampa: «volevo fare un film spiazzante per confondere lo spettatore e farlo uscire pazzo». Be', da questo punto di vista c'è riuscito. Del resto, anche la collocazione della vicenda nel deserto del Nevada ha il suo pieno significato simbolico. «Per me, il deserto - racconta Hopkins mantenendo sempre un tono simpatico e alla mano - rappresenta l'espressione visiva di un luogo che ti cuoce, invitandoti a vere e proprie esperienze d'allucinazione». Da lì, ovviamente, non si potevano che percorrere strade narrative caotiche ed enigmatiche. «Mi ha sempre affascinato quel flusso di coscienza che porta in superficie tutte le dinamiche nascoste dell'atto creativo. È un po' come per le differenze tra recitare o dirigere gli attori: bisogna far le cose senza pensarci troppo, perché quella è l'unica garanzia per non lasciarsi inibire». Per Hopkins, il solo rimedio contro l'invadenza dei produttori hollywoodiani che spesso finiscono per «rubare» il film agli autori. «Qui - conclude - nel bene o nel male, io volevo rimanere padrone della mia storia dall'inizio alla fine. Proprio come nelle migliori metafore della vita».

l.b.

che altro c'è

BIENNALE

● **Lo Stato finanzia la costruzione del Palazzo del Cinema**
Grande soddisfazione esprime il presidente della Biennale, David Croff per l'approvazione del Cipe del cofinanziamento dello Stato nella realizzazione del nuovo Palazzo del Cinema del Lido. «Ci stiamo avvicinando alla realizzazione del nostro obiettivo: una sede polivalente, moderna e innovativa, utile per il rilancio del Lido e della città».

DANZA / 1

● **Elisabetta Terabust direttrice alla Scala**
Dal primo settembre Elisabetta Terabust assumerà la direzione del corpo di ballo del Teatro alla Scala. La speranza è che tale prestigiosa candidatura permetta alla Scala di risollevarsi dalla magra figura di luglio al Covent Garden di Londra, dove la sua «Bella addormentata» (versione Nurejev) ha riscosso una totalità di giudizi negativi.

DANZA / 2

● **A Tagliacozzo stasera il Balletto della Cecenia**
Ospite del XXIII Festival di Mezza Estate di Tagliacozzo è stasera il Balletto della Cecenia «Vainakh», con un programma di danze folkloriche che ripercorrono tradizioni, costumi e storia dell'antico popolo del Caucaso.

TV D'ESTATE Tra passioni quasi incestuose e sedie a rotelle, la telenovela bavarese è poco «teutonica» ed è passata in prima serata a Rete4

«Tempesta d'amore», la soap tedesca che piace agli italiani

di **Roberto Brunelli**

Misteriosissime le vie della soap. La dolce Laura ama Alexander, su questo non ci piove. Ma crede di essere la sua sorella, il che è un problema. Lui però intanto ha messo incinta un'altra, mentre Laura si è fidanzata con Gregor, il quale ha due identità, mentre Maxim ama invano Miriam, che sta su una sedia a rotelle (per ora)... E intanto il sole splende sempre, le caprette fanno ciao e i fiori sbocciano rigogliosi con colori che nemmeno Philip K. Dick ed i suoi replicanti sarebbero riusciti ad immaginare. *Tempesta d'amore*, la telenovela bavarese (sì, bavarese) che sta terremotando le abitudini televisive degli italiani, si è attestata come unico vero fenomeno-tv di questa triste estate di sole repliche: tra amori proibiti con pruriti soavemente incestuosi, colpi di scena più o meno surreali, disabili ad intermittenza, sentimenti buonissimi o cattivi

vissimi, gli avviluppamenti estetici di questa incredibile saga teutonica si stanno imponendo nei palinsesti con un furore impreveduto in mezzo ai vari *Un posto al sole*, *Incantesimo* o *Centovetrine*. Addio *Derrick*, chisseneffrega del *Comissario Rex*, oggi il paese che dette i natali a Beethoven, a Goethe e a Karlheinz Rumenigge è diventato la nuova patria della telenovela. *Tempesta d'amore* ormai sta modificando la nozione che avevamo della tv *made in Germany*, e forse addirittura la nozione che avevamo della Germania *tout court*, facendo sembrare il caro *Derrick* vecchio come un girasole a manovella. Un trionfo: tanto che la soap, dopo aver esordito su Canale 5 in fascia oraria depressiva, è via via cresciuta fino a conquistarsi la prima serata su Retequattro, mettendosi così in orgoglio in concorrenza con l'immarcescibile *Un posto al sole*. Decine i si-



Henriette Richter-Röhl e Gregory B. Waldis in «Tempesta d'amore»

ti e i blog dedicati, mentre in Germania le star di *Tempesta d'amore* (che va in onda col titolo *Sturm der Liebe* sul primo canale pubblico) vengono intervistati dai maggiori talk-show nazionali. Per chi non

lo sapesse, le vicende - semplicemente pazzesche - della soap, registrata in un digitale-multicolor che di giorno in giorno appare più livido, si sviluppano intorno all'albergo a cinque stelle Fürstenhof

(una sorta di abnorme castello che domina le prealpi bavaresi, roba degna di Ludwig); Laura è la pasticciera dell'albergo, Alexander è il figlio del proprietario, di cui forse pure lei è figlia (non fosse che lui, in realtà, è figlio del fido receptionist), i due finiranno per rifare all'amore al suono di una dolce canzone di Simon & Garfunkel (*Bridge over troubled water*), ma incombe l'ombra dell'incesto e della colpa, finché un travolgente happy end non ci libererà da un tormento spettacolare. Vi domandate: perché rimangono tutti ipnotizzati da *Tempesta d'amore*? Certo, come in ogni soap abbiamo uno spericolato concatenamento in crescendo di situazioni inverosimili nonché la cosiddetta sindrome-equilibrista (ossia ti chiedi se tutto il castello di intrecci non crolli da un momento all'altro), ma qui il gioco è condotto con tale luciferina perfezione da far impallidire i concorrenti, e questo all'interno di un'ambientezo-

ne lucida, pulita, sfaccettata nella sua plasticità da iper-favola postmoderna. Con tutto questo, i volti della telenovela finiscono per scombinate la nostra idea di *tedeschitudine*: per esempio la brava Henriette Richter-Röhl, ossia Laura la pasticciera, tanto dolce e carina, potrebbe essere una moderna Sissi d'Austria in minore con in più qualche vena mediterranea, praticamente postmoderna nella sua archetipicità fiabesca. Purtroppo, così dicono le malelingue e i siti tedeschi, non sarà più lei la protagonista della nuova serie (che in Germania ha superato da tempo la barriera dei 3 milioni di spettatori a puntata): Laura rimarrà incinta, amerà finalmente il suo Alexander ed insieme vanno a vivere, chissà perché, a Bruxelles. Sarà la biondissima Miriam, temporaneamente invalida, a prendere le redini della *Tempesta*, rotolandosi nell'«aia insieme a Robert... ma questo lo vedrete tra qualche centinaio di puntate. Auguri vivissimi.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
ASTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/G, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24476-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass